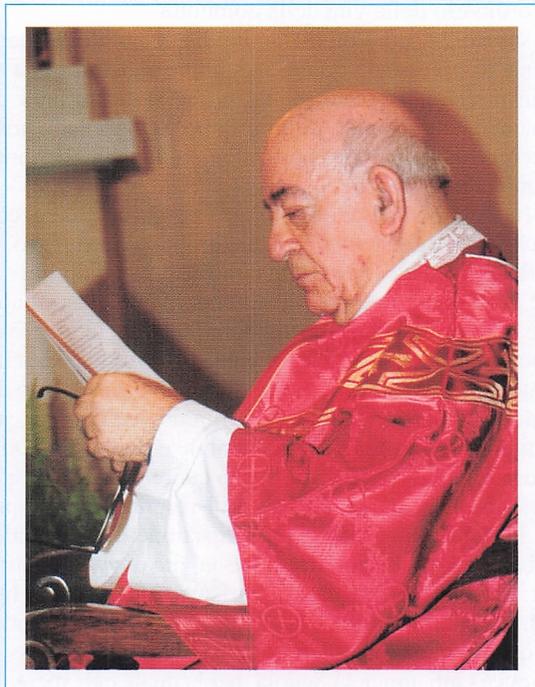


ISPETTORIA SALESIANA SICULA
ISTITUTO SALESIANO "S.LUIGI"
Viale Regina Margherita, 27 - Messina



Messina, 01 novembre 2006

Cari Confratelli,
all'alba di domenica 29 ottobre il Risorto ha chiamato a sé per renderlo partecipe dello splendore della sua Pasqua, introducendolo nella gloria del Padre, il confratello sacerdote

don Rodolfo Scambelluri

di anni 77 di età e 59 di vita religiosa

Si apprestava a celebrare, con i suoi compagni, il 50° di ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Chiesa del SS Salvatore, Concattedrale dell'Archimandritato di Messina il 29-06-1957.

I confratelli, in questi ultimi due anni, l'hanno visto piegarsi e come rimpicciolirsi di giorno in giorno sempre più sotto il peso della grande sofferenza, dovuta a una grave forma di artrosi, che ne ha deformato via via la colonna vertebrale. Nell'ultimo periodo si muoveva con grande fatica e accusava, forse a causa della intensa terapia del dolore, a cui s'era sottoposto, scompensi vari e, ultimamente, momenti di disorientamento e di confusione. Sino alla fine ha continuato a lottare in modo eroico e a seguire il ritmo ordinario della vita della comunità

Il mattino del sabato 28, pur con difficoltà, ha celebrato la sua ultima Messa, in onore della Vergine SS., verso la quale ha sempre mostrato una viva, tenerissima devozione. L'ha in particolare, manifestata in questi ultimi anni del suo ministero sacerdotale, che ha dedicati alla cura di un gruppo ADMA nella nostra casa, trasfondendo nei suoi membri il suo amore appassionato alla SS. Vergine Ausiliatrice dei Cristiani, la Madonna di D. Bosco.

Il sabato sera fu visto ancora andare in giro per i corridoi, preoccupato di organizzare qualcosa che aveva progettato per tale gruppo. Lo si trovò, alla fine, stremato dinanzi alla porta della sua camera, che non riusciva ad aprire.

Si pensava che avesse ancora forze per riprendere il suo cammino. Colui, però, che gestisce i tempi e i momenti della nostra vita, ce l'ha fatto trovare all'alba della Domenica già pronto per passare al Cielo. Abbiamo avuto appena il tempo di amministrarli il Sacramento degli Infermi, trasmettergli un ultimo gesto di affetto e simpatia: alla presenza del cugino Sasà, del nipote Mimmo, medico, del suo medico curante dott. Pasquale Inferrera e del sempre encomiabile e premuroso Domenico Cardullo, senza alcun ulteriore segno di sofferenza, il suo cuore ha cessato di battere.

La celebrazione dell'Eucaristia di lode e di ringraziamento, presieduta dal sig. Ispettore d. Luigi Perrelli, ha veduto la partecipazione di un grande numero di confratelli, con i quali d. Rodolfo ha condiviso la sua vita di apostolo tra i giovani e negli ambienti popolari, particolarmente cari al carisma salesiano. La liturgia fu animata dal GRUPPO ADMA, che ebbe modo, così, di dimostrare il grande affetto verso il "padre e amico", quale era da loro ritenuto d. Scambelluri.

Presenti ex allievi e tanti amici, la Scuola, per la quale egli spese, fin quasi agli ultimi anni, tanto della sua vita e della sua professionalità. Presente il parroco di S. Francesco d'Assisi a S. Licandro, nella cui parrocchia d. Scambelluri aveva prestato, fino alla domenica precedente, il suo servizio sacerdotale, tanto apprezzato e desiderato. Presenti le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Suore della Sacra Famiglia, alle quali in modo particolare aveva dedicato con vero, profondo affetto le sue attenzioni, i tesori del suo cuore sacerdotale. Presenti la cognata e i nipoti e, con l'affetto, anche se impossibilitati a esserlo fisicamente, il fratello Pino di Torino, gravemente ammalato, il fratello Salvatore di Genova, che ha avuto il grande dono dal Signore di trascorrere, in quest'ultimo mese, un'intera settimana con lui a Messina, nella nostra casa.

Oltre che della sofferenza degli ultimi anni, della sua passione per la sua missione di sacerdote e di salesiano, del suo amore tenerissimo alla Vergine, della sua simpatia e cordialità, ha voluto farci dono delle "MEMORIE DELLA [sua]MISSIONE", di cui l'Ispettore ha colto i tratti salienti nell'omelia della Messa. Ci sembra opportuno riportarle qui nella loro integrità.

MEMORIE DELLA MIA MISSIONE

di D. Rodolfo Scambelluri

Anno scolastico 1949-50

Terminato il secondo anno di Studentato Filosofico a S. Gregorio, un'obbedienza inaspettata mi destina a Caltagirone, per iniziare l'esperienza dura, ma tanto ricca del "tirocinio". Vi rimango per quattro anni, fino al 1953.

Alla sommità della Scala di "San Japichittu", s'innalza un palazzo di solenne e monumentale architettura. Adibito durante la guerra a ospedale e alloggio per ufficiali dell'esercito, aveva subito gravi danni. Nell'edificio, non ancora del tutto riparato, erano ospitati, allora, un centinaio di orfanelli e di bambini poveri, assistiti dai vari Comuni della Sicilia. I Salesiani s'industriarono di mettere infissi e vetri alle finestre, per ridurre l'umidità che, d'inverno, invadeva camerate, aule e corridoi. Non c'era riscaldamento. Nonostante tutto, tra scuola elementare e doposcuola, la vita scorreva serena nell'istituto. Io impartivo lezioni di alcune discipline in quarta elementare; avevo l'assistenza di una "squadra" in camera, studio e passeggio, sotto la guida di un consigliere e di un catechista dolce e amabile. Meravigliosi erano i rapporti con i ragazzi, a cui volevamo bene. Si scherzava continuamente, si organizzavano giochi e campionati.

Nel pomeriggio, dalle 16,00 in poi, la Casa accoglieva tutti i giorni anche l'Oratorio. Pure in esso io mi occupavo di animare i ragazzi e i giovani, Aspiranti ed Effettivi di Azione Cattolica. Era una gioventù stupenda, serena; ragazzi studiosi dinamici e impegnati, ricchi di dialogo e sportivi. Aiutavo anche nelle attività formative di cui era responsabile l'Economo.

Il 6 maggio 1951, a un anno dalla beatificazione di Domenico Savio, i giovani calatini prepararono con entusiasmo la festa del loro Santino. Volle presiederla il Vescovo e vi parteciparono il clero diocesano, il Sindaco, le Autorità, la popolazione. Una gran massa di giovani portò in processione la statua di Domenico Savio, che in Piazza Municipio ricevette l'omaggio delle Autorità e dei cittadini.

Altro incontro molto sentito e affettuoso tra Autorità e Famiglia Salesiana si ebbe il **4 marzo 1953**, in occasione della visita del Rettor Maggiore D. Renato Zigiotti. La "banda" dei nostri alunni allietò con le marce i momenti più belli della giornata.

Dal 1953 al 1957 compio i miei studi di teologia al S. Luigi di Messina. I Superiori mi affidarono l'assistenza di una squadra di alunni durante il passeggio, durante lo studio e nella camerata. Nell'estate fui impegnato a Caltanissetta nella parrocchia del Sacro Cuore, con D. Scuderi. Aiutavo nell'Oratorio; si organizzarono GREST e OLIMPIADI.

Il 29 giugno 1957 sono stato ordinato Sacerdote a Messina, nella Basilica del SS Salvatore, annessa al nostro Oratorio "Domenico Savio". D. Ricceri, allora Consigliere Generale, mi chiamò a Torino per un'esperienza alla LDC, intendendo destinarmi a quel settore. Vi trascorsi più di sei mesi con gioia immensa, perché a Torino risiedeva allora la mia famiglia, ma soprattutto perché stavo a Valdocco e celebravo ogni giorno all'altar maggiore della Basilica di Maria Ausiliatrice. Vi tra-

scorsi mesi di cielo. Il nuovo Ispettore D. Bartolomeo Tomè, però, volle ch'io tornassi in Sicilia: a Catania-Barriera era morto D. Ruta e il direttore richiedeva un assistente che lo sostituisse.

Vi rimasi dal settembre 1958 fino all'ottobre del '61 con il ruolo di Catechista prima e poi di Consigliere: anni d'intenso lavoro, ricchi di attività e di grande esperienza. Si organizzavano ogni anno recite, saggi ginnici, feste dei premi con declamazioni e scenette, gite di cultura e di fraternità. Il rapporto con i confratelli Coadiutori era cordiale, pieno di rispetto e di collaborazione.

Dal 28 al 30 dicembre ho partecipato a Roma al Convegno dei Catechisti dell'Italia Centro-Meridionale con la presenza del Rettor Maggiore D. Renato Zigiotti e dei Consiglieri Generali. Esperienza molto bella e ricca di novità. Il Rettor Maggiore fece visita alla Barriera il 4 novembre 1961. La sua paternità e dolcezza commossero tutti.

Nell'anno scolastico 1962-63 venni trasferito alla Casa di Gela, Villaggio Aldisio, come catechista. A settembre, mentre avevo necessità d'imparare l'inglese per i miei studi universitari, fui **trasferito alla nuova sede della Macchitella**, insieme a D. Scuderi e al sig. Tinè, con l'incarico di aiutare il parroco e curare l'Oratorio.

Vi rimasi per quattro anni, dal 1963 al 1967. Eravamo ancora senza chiesa e senza casa, alloggiati in baracche su prati argillosi infestati da zanzare e altri insetti. Si lavorava mattino e pomeriggio, dovendo essere disponibili agli orari dei ragazzi. Solo i nostri anni giovanili ci permisero di vivere con serenità e con slancio, superando con sacrificio problemi economici, umani e organizzativi molto gravi. Pesava soprattutto la solitudine e l'amezza dell'attesa che i ragazzi venissero e si affezionassero all'oratorio. Nel luglio del 1964 si organizzò un GREST con diverse attività e con la mostra finale dei lavoretti realizzati dai ragazzi.

Nel febbraio del 1965 abbiamo lanciato le **Olimpiadi** con giochi, partite, corse, maratona e con premiazione finale con consegna di medaglie. Per la Pasqua dello stesso anno abbiamo realizzato la **Via Crucis animata** con personaggi presi dall'Oratorio. La popolazione seguì le varie Stazioni con pietà e attenzione, superando con la devozione la povertà della messinscena: la seria interpretazione di quei giovani muoveva a commozione. Anche i costumi, realizzati con la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suscitavano applausi. La drammaticità del sacrificio di Cristo, la passione di Gesù, la sua morte in croce e la sua deposizione tra le braccia di Maria commossero profondamente gli spettatori.

Per il **Corpus Domini** si fece la **processione eucaristica**, presenti tutti i bambini biancovestiti delle Suore.

Fin dagli inizi era stata promessa dai Dirigenti dell'ANIC la realizzazione del progetto Chiesa-Opera Salesiana nel quartiere; ma dopo quattro anni nessuna deliberazione era stata presa, anzi correva già voce che nulla se ne sarebbe fatto: i progetti erano cambiati dopo la morte dell'ing. Mattei. D. Scuderi, secondo il parere del Rettor Maggiore e dell'Ispettore, avvertì le Autorità che i Salesiani si sarebbero ritirati. I tre salesiani presenti eravamo d'accordo che si dovesse lasciare una forte impronta della nostra presenza. Si decise perciò per l'estate d'impegnare tutti i gio-

vani oratoriani e gli alunni delle Figlie di Maria Ausiliatrice in una successione di attività ancora più intense dell'anno precedente. Si organizzò il GREST con molte attività adatte sia per ragazzi e sia per ragazze: vetropittura, lavori di traforo, ricamo, taglio e cucito, ecc.; mostra ed esposizione dei lavori eseguiti; diversi giochi a premio, campionati di calcio e palla a volo, gare ciclistiche, recite canti e cori. Fu un'estate intensa di attività, che lasciò a lungo nel quartiere un vivo ricordo.

Nel 1966-67 fui destinato a Messina "S. Luigi" come insegnante e assistente al Liceo.

Dal 1967 al 1969 fui destinato a Catania "Salette" per riprendere gli studi universitari. In più sostenevo l'incarico di Consigliere scolastico e insegnante di alcune discipline.

Nel 1969 fui trasferito a Catania "S. Francesco di Sales" in qualità di Catechista degli interni e insegnante. Per un triennio, dal '70 al '72, rimasi unico responsabile degli alunni interni come Catechista-Consigliere, fino alla chiusura dell'internato. Il 30 agosto muore Alba, la mia unica sorella. Ritornato da Torino a Cibali, ricevo dal direttore D. Nicoletti l'incarico di insegnante assistente e di cappellano preso le FMA dell'Istituto "D. Bosco" di via Caronda, Catania.

Conseguita la laurea in Materie Letterarie (1973) e l'abilitazione (aprile 1976) continuo il mandato di Catechista-Insegnante nella Scuola Media dell'Istituto. Nell'anno scolastico 1976-76 organizzo, a maggio, la "Festa dei Genitori e della Mamma" con canti e scenette. Il 6 giugno preparo la "Festa di Chiusura dell'Anno Scolastico", che comporta la premiazione con medaglie degli alunni migliori.

Per il triennio 1976-79 venni nominato Direttore del "D. Bosco" di Caltanissetta, in sostituzione di D. Angelo Dominici, per la formazione degli aspiranti che frequentavano la Scuola Media e il biennio di Ginnasio presso il Seminario diocesano. L'impegno per la formazione spirituale di quei ragazzi l'ho avvertito come di grande responsabilità. Ho trovato molta collaborazione sia nel catechista, sia nel consigliere. Con loro ho assistito a Lanuvio alla prima professione religiosa dei novizi alla presenza del Rettor Maggiore D. Viganò e dell'Ispezzatore D. Morlupi.

Per il biennio 1979-81 vengo trasferito a Catania-Salette con l'incarico di catechista e insegnante. Affronto l'esperienza nuova dei ragazzi a rischio del quartiere S. Cristoforo, famoso in tutta Catania.

Dal 1981 all'87 vengo nominato Direttore dell'Oratorio Salesiano della Salette e rivesto anche il ruolo di Preside e Insegnante di Lettere in quella Scuola Media. Sono stati sei anni intensi di lavoro, ricchi di esperienze pastorali e sociali. Oltre alle attività già attuate in altri centri salesiani, qui ho curato la formazione del Circolo Operaio "S. Giuseppe", sezione maschile e femminile, il cui Assistente e Fondatore era D. Bonomo. Ho seguito l'Associazione della Carità di S. Vincenzo, ho aperto nell'Oratorio corsi di taglio e cucito per le donne e per le giovani e una sala di Danza classica e siciliana; ho favorito le attività di chi ogni anno organizzava le feste solenni sia della Madonna della Salette, sia di S. Giuseppe, con la processione nel quar-

tiere. Si è preparata per il 2 dicembre dell'84 la festa per il 50° di Messa del parroco D. Francesco Papa e per il 18 maggio dell'86 il giubileo della Messa d'oro del grande musicista D. Giuseppe Ragonesi. Nell'85, con l'aiuto delle FMA e delle Cooperatrici, abbiamo istituito i corsi professionali di taglio e cucito, di estetista e di elettricista, che hanno impresso un nuovo impulso al quartiere. Frequenti, in fine, erano le gite in Sicilia a conclusione delle varie attività dell'anno: a Randazzo, Linguaglossa, Tindari, Ragusa, Siracusa, Agrigento, Porto Palo, Palermo.

Non posso dimenticare la ricca e spirituale esperienza del corso di aggiornamento formativo tenuto a Roma dall'8 luglio al 31 agosto del 1981 con il direttore D. Aldo Fantozzi, presente anche D. Bosoni, Superiore Regionale. È stata un'esperienza ricca di intensa spiritualità salesiana. Per 17 giorni abbiamo visitato i Luoghi Sacri della Palestina, contemplando al vivo la realtà della vita di Gesù e della Madre Maria. È stata un'esperienza indimenticabile che si è incisa nel mio cuore per sempre.

Nel settembre dell'87 fui trasferito come Direttore alla Casa di S. Gregorio. Venuta meno qui la destinazione alla formazione di confratelli chierici e novizi, su richiesta del Consiglio dell'Opera venne adottata una nuova finalità educativa: un internato per i ragazzi a rischio. Nel centenario della morte di D. Bosco, nel 1988, partecipai a Roma all'incontro dei Direttori di Sicilia con il Rettor Maggiore D. Viganò.

Dopo due anni, **dal 1989 al 1993** l'ubbidienza mi mandò come Direttore a Randazzo. Vi ebbi anche l'incarico di Preside e insegnante nella Scuola Media e responsabile della Scuola Elementare. Nel luglio del 1990 si inaugurò il bellissimo monumento a D. Bosco per iniziativa e ad opera di D. De Luca, assistente degli Ex Allievi. La statua venne collocata nella Piazza S. Francesco, su cui sorge il nuovo complesso scolastico e oratoriano. Presenti il Sindaco, le Autorità, gli Ex Allievi, la banda comunale e la gioventù oratoriana, il monumento fu benedetto con l'augurio che il Santo proteggesse la città e la gente randazzese, che sempre ha amato D. Bosco e i Salesiani. Alla fine dell'anno scolastico, il 13 giugno 1991, con grande richiamo cittadino, i professori e gli alunni presentarono il lavoro simbolico-educativo "Costruiamo la Pace"

Nel luglio del '92 fui mandato a Roma per seguire il Corso sulla "Famiglia Salesiana", organizzato dei Superiori Maggiori e durato circa un mese.

Poiché l'intenso freddo di Randazzo non era confacente alla mia salute, ottenni il trasferimento. L'ispettore D. Costanzo mi destinò all'Istituto S. Francesco di Sales come preside della Scuola Media con controllo sulla Scuola Elementare. Mi fu affidato anche l'incarico di seguire il gruppo n° 3 delle VDB di Catania, che avevo conosciuto già quando mi trovavo a Randazzo. Fu un'esperienza simpaticissima e ricca di spiritualità.

Nel settembre del 1995 l'ispettore D. Troina mi trasferì al "S. Luigi" di Messina, ancora come Preside della Scuola Media e insegnante di Lettere. Inoltre mi affidò l'incarico dei ritiri mensili e servizio pastorale alle Apostole della Sacra Famiglia (fanno parte della Famiglia Salesiana) nella loro Casa Madre "Leone XIII". Le suore mi accolsero bene, tanto che in seguito, in aggiunta ai ritiri mensili, ho tenuto corsi formativi per diversi anni e fui richiesto anche come confessore. Ho partecipato con

D. Tancredi al loro VII Capitolo Generale, alla fine del quale, l'8 agosto 2001, fummo ricevuti dal Santo Padre Giovanni Paolo II, che benedisse tutti.

Dal 1996 continuo ad aiutare la parrocchia S. Francesco a S. Licandro con una Messa domenicale e le confessioni. Nell'ottobre del 2003 rilanciai l'associazione ADMA, per diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice nella zona del nostro Istituto. Questa associazione era già stata fondata nel 1902 e ripresa nel 1907. mi auguro che da adesso possa durare per sempre.

La mia permanenza al "S. Luigi" continua ancora. Svolgo varie attività, anche se la salute non è più efficiente come prima. Si fa quel che si può. DEO GRATIAS.

* * *

Due doni ancora molto preziosi ci ha lasciato d. Rodolfo, che riportiamo così come scritti di suo pugno: la "Domanda per l'ammissione al Presbiterato e gli impegni presi in occasione del Ritiro Spirituale del 02/10/1971.

DOMANDA DI D. SCAMBELLURI PER L'AMMISSIONE AL PRESBITERATO

Messina 24-5-957

È con animo ripieno di commozione e nello stesso tempo di profonda trepidazione che mi accingo a chiedere di essere ammesso al sacro Presbiterato.

Mai come in questa circostanza ho sentito la mia vera nullità. L'avvicinarmi al sacerdozio per me costituisce forse una prova di temerità perché so di non essere preparato a sì eccelso compito e a sì divino mandato. Tuttavia posso dire che ho passato periodi di vera ansia e preoccupazione per questo ultimo passo, non perché la mia volontà vacillasse nell'abbracciare con prontezza ciò che da tempo ho scelto come mia parte di eredità, ma perché troppa è certamente la mia pochezza.

Sappia che liberamente chiedo e che nessuna forza morale mi spinge ad inoltrare la presente richiesta, se non l'amore per questa povera umanità sviata.

Dichiaro di voler servire il mio Signore, a cui sin da giovane ho consacrato i miei ideali e le mie forze, dove a Lui più piacerà, lieto di poter iniziare la mia nuova svolta, nel sacrificio dell'amore.

Ho fiducia che da parte Sua non mi mancheranno i celesti aiuti. Ecco perché oso avanzare ancora.

Piaccia a Lei, Rev.do Padre, accogliermi tra i sacerdoti del primo e sommo Sacerdote eterno.

Maria SS. Nel cui giorno festivo ho voluto scrivere e presentare questa domanda, mi assista nei propositi e mi benedica dal cielo.

Nella fiducia più filiale mi sottoscrivo, mentre chiedo l'aiuto della sua preghiera.

*Dev.mo in S. Giov. Bosco
Diac. Rodolfo Scambelluri*

RITIRO SPIRITUALE

Messina 2/10/71

Ho tanto desiderato questo giorno di silenzio e di riposo spirituale, dopo le fatiche degli studi. Conscio della mia grande miseria chiedo perdono a Dio di tutto. Quello che mi attira, mi dà fiducia, conforto, ma soprattutto mi fa sempre più innamorare di lui è il suo grande amore silenzioso, indulgente, conciliatore: amore che si riversa incessante senza mai rimproverare per i falli umani; o meglio, rimprovera col silenzio, un silenzio tutto suo, che pesa senza ferire, ti attira senza lasciarti pace. Ma è sempre così sovraneamente discreto e paziente con tutti, ma specie col peccatore. Mi ha colpito questa sua qualità nell'amore e questa caratteristica voglio vivere e portare agli altri.

Perciò

Vivrò il mio sacerdozio amando tutti quelli che incontro, non allontanando nessuno, non rifiutando nessuno.

Combatterò il risentimento donandomi con più dedizione, sorridendo e tacendo. Parlerà solo la carità.

Nei contatti con le persone, grandi o piccoli, correttezza e riservatezza: un sorriso sempre per tutti che infonda fiducia e pace.

Avrò cuore aperto per i poveri. Sento di non essere attaccato a nessun bene materiale, ma voglio vivere spoglio ancor più.

Curare con amore l'aggiornamento teologico e biblico, non trascurando le buone letture.

A D. Mizzi devo con gratitudine il richiamo costante alla Vergine Maria, alla Mamma celeste che sempre vigila e mi protegge

Se qualcuno è arrivato a pentirsi del suo sacerdozio, vuol dire che non ha compreso mai o non ha mai avvertito il peso di un'anima, né ha amato sul serio il sacerdozio e l'anima.

* * *

Il sig. Ispettore concludeva la sua omelia indicando in d. Scambelluri, nelle vicende della sua vita e nell'attività apostolica un invero del "DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE", ideale del cuore di D. Bosco trasmesso al cuore di tanti suoi figli.

Ringraziamo il buon Dio per avere reso preziosa la presenza salesiana in Sicilia attraverso tante "figure" che hanno fatto la storia delle tante opere, lasciando a generazioni di giovani valori e stile di vita modellati dal carisma di D. Bosco.

D. Rodolfo appartiene a tali "figure di Salesiani". Dal Cielo, interceda presso D. Bosco e l'Ausiliatrice per la Famiglia Salesiana di Sicilia, che egli ha amato e alla quale ha donato la sua vita; e per questa Casa, per la quale ha speso gli ultimi anni della sua attività, per la quale ha lottato e sofferto e ancora tanto sperato.

Per la Comunità del "S. Luigi"
Sac. Giuseppe Melilli
Direttore